

Calcio Nella partita di andata della semifinale europea l'Italia batte 2-0 a Pisa gli inglesi

Under 21, finalissima ora più vicina

Italia-Inghilterra 2-0

Successo firmato da Donadoni e Vialli. Ma basteranno due gol?

ITALIA: Zenga, Ferri, Carobbi, De Napoli, Francini, Progna, Donadoni, Giannini (dal 32' Filardi), Vialli, Matteoli, Baldieri (dal 64' Mancini), 12 Lorieri, 13 Carannante, 15 Berti.

INGHILTERRA: Seaman, Breaker, Thomas, Mabbutt, Butterworth, Stevens, Sarker (68' May), Parker, Newell, Painter (55' Lee), Winterburner, 13 Suckling, 15 Adams, 16 Simpson.

Arbitro: Pauly (Rft).

Reti: 11' Donadoni, 71' Vialli su rigore.



Donadoni ha segnato l'1-0 per l'Italia

Dal nostro inviato
PISA — L'Italia ha vinto 2 a 0 la prima partita delle semifinali del torneo Espires contro l'Inghilterra. Potrebbe essere un risultato soddisfacente, ma potrebbe anche essere poco per aver ragione della formazione inglese che ieri in questi primi 90 minuti è apparsa molto valida e capace di poter compiere qualsiasi impresa, anche quella di recuperare uno svantaggio (il 23 aprile a Swindon Town) che non è poi eccessivamente pesante.

La partita entra subito nella giusta sintonia per gli azzurri. Bastano poche battute per comprendere che la squadra di Vialli non vuol concedere nulla al suo avversario ostico e per nulla intenzionato a recitare un ruolo passivo. Tra gli azzurri si vedono un Matteoli subito protagonista, là dove nasce il gioco, un Baldieri vivacissimo e sostenuto dal centrocampo e un Donadoni finalmente incisivo. L'Italia costringe così l'avversario a precipitosi ripiegamenti e anche ad errori che lasciano il segno. Al 3' Baldieri va vicino al gol, aggristato da un errore di Sarker. La stessa cosa accade al 9'. Sono questi campanelli d'allarme per l'Inghilterra che non riesce a mettere freno alla fantasia degli azzurri, che gradi-

scono moltissimo le larghe marcature avversarie; gli inglesi si sono piazzati con quattro uomini in linea in difesa, quattro al centrocampo e con Newell e Painter nelle vesti di guardastori. Newell è molto insidioso. I pericoli maggiori arrivano proprio da lui anche perché Francini non riesce a controllarlo come dovrebbe, specie nel gioco aereo.

A comandare il gioco comunque è sempre l'Italia, che tenta di aggirare la barriera avversaria lateralmente, fidando nella rapidità di esecuzione di Donadoni e negli inserimenti di Carobbi. A forza di insistere, puntuale arriva il gol. Un disimpegno all'indietro mette in moto Donadoni, che salta come un folletto Mabbutt, e con una grande botta, mette fuori combattimento Seaman. È l'1-0 per l'Italia. Nell'aria c'è l'odore della vendemmia anche perché i giovani leoni azzurri riescono a regalare al numeroso pubblico momenti di grande calcio. Purtroppo però resta soltanto un'illusione. Passati in vantaggio, ecco che la congenita mania del calcio italiano di tirare i remi in barca si impadronisce degli azzurri che retrocedono di qualche metro il centrocampo. Concedono troppa confi-

denza agli inglesi che non si fanno pregare più di tanto per dare fastidio alla porta di Zenga. Al 13' il portiere azzurro deve superarsi con una grande deviazione per impedire a Winterburn di riequilibrare le sorti della gara. Pronta la risposta italiana. Soltanto 2 minuti dopo è Francini a sfiorare il doppio, ma la sua deviazione su cross di Donadoni è troppo debole. Con il passar del tempo la partita diventa sempre più un monologo inglese. Al 32' Giannini deve abbandonare il campo, lasciando il suo posto a Filardi, a causa di uno stiramento alla coscia destra. C'è qualche pasticciaccio azzurro in area,

ma fortunatamente senza danni. Sull'1 a 0 si va al riposo.

Le cose non migliorano nella ripresa per l'Italia. L'Inghilterra è decisa a non soccombere in questa prima sfida, mostra sempre più i denti, elevando i toni agonistici che gli italiani mostrano di non gradire affatto. Sbanda il centrocampo,

zurro che non riesce a fare il minimo filtro di fronte alle energiche sgroppate di Stevens e Parker. Saltano gli schemi azzurri, la confusione diventa generale, gli inglesi sono sempre più minacciosi. Per 20 minuti l'Italia va in barca. Ma siccome quella di Vialli è una squadra di carattere e di grande volontà, anche se con grande fatica, a ritrovare il filo conduttore della gara e a ritrovare anche se stessa. Il ritorno di fiamma azzurro coincide con l'ingresso di Mancini, un uomo al quale non si può rinunciare con tanta facilità. Il doriano entra al posto di Baldieri infortunato. In 6 minuti, gli azzurri riescono a creare i presupposti per il secondo gol, e sempre su splendide iniziative di Mancini, letteralmente scatenato. Il raddoppio arriva al 26', su rigore concesso per atterramento di Mancini ad opera di Thomas. Il giustificato di turno è Vialli. La partita comincia a questo punto a spegnersi, solo una grossa occasione per gli inglesi al 32' quando Thomas si vede respingere da Zenga un violento tiro scagliato da due passi.

Paolo Caprio
● Nell'altra semifinale l'Ungheria ha battuto la Spagna 3-1.



Guido Bontempi vince in Belgio la Gand-Wevelgem

WEVELGEM (Belgio) — Guido Bontempi si è aggiudicato il premio azzurro delle classiche della stagione ciclistica belga, compresa fra il Giro delle Fiandre (disputato domenica scorsa) e la Parigi-Roubaix (in programma domenica prossima). Dopo 250 chilometri di corsa, il corridore italiano ha battuto allo sprint l'olandese Twan Poels e il belga Jean Marie Wampers. Lo svizzero Heinz Imboden si è piazzato al quarto posto. La svolta decisiva si è avuta a 600 metri dal traguardo, quando Bontempi e Imboden, dopo un furioso inseguimento, hanno ripreso Poels e Wampers, in fuga da circa sei chilometri e mezzo. Nel tentativo di assicurarsi la posizione migliore per lo sprint finale, i due battistrada hanno finito per fare il gioco degli inseguitori. Nel finale Bontempi ha avuto facilmente ragione di Poels e Wampers. Moser è arrivato 11° a 18' dal vincitore. **NELLA FOTO IN ALTO:** Guido Bontempi.

Bulgaria in salute, 3-0 alla Danimarca

SOFIA — A cinquant'anni dalla partita inaugurale del Mundial (scordio all'Azteca il 31 maggio con Italia-Bulgaria), i bulgari hanno rifilato un sonoro 3 a 0 alla Danimarca. Una amichevole, giocata allo stadio Levski gremitissimo che, con due finaliste mondiali in campo, ha rappresentato una piccola prova generale per il Messico. La Bulgaria ha dato una buona impressione, opposta ad avversari che molti indicano come una forza in ascesa nel panorama del calcio internazionale. Va sottolineato che la Danimarca schierata dall'allenatore Plattek era priva di due punte di diamante fondamentali: assenti — per motivi legati all'aspetto del campionato — il diciannovenne Laurdorp ed il pilano Berggreen. Presente invece a metà servizio — è uscito dopo il primo tempo giocato sottotono — il veterane Elkjaer. Spettacolo e reti nella ripresa,

dopo i primi 45 minuti senza emozioni. Nella prima parte della gara, giocata prevalentemente al centrocampo, ha avuto la meglio la padronanza e il controllo di palla dei danesi. Nessun pericolo, in ogni caso, per il portiere Mikhalov. Nella ripresa i padroni di casa hanno cambiato ritmo, e si sono subito resi pericolosi. I danubiani con repentine accelerazioni nella tre quarti hanno più volte messo in difficoltà la retroguardia avversaria. La prima rete al 18' di Sirakov, al termine di una brillante azione. La superiorità del bulgaro si è concretizzata dodici minuti più tardi con il raddoppio sempre del numero sei Sirakov. Il centrocampista ha infilato dal limite dell'area il portiere dopo aver ricevuto la palla. Il termine di un fraseggio di buona fattura, tutto di prima. La terza rete, la classica cileggiata sulla porta, a quattro minuti dal fischio finale.

Cuba batte Svezia e l'Italia passa

Cuba batte Svezia e l'Italia passa

ATENE — Nelle qualificazioni ai mondiali di pallanuoto di Parigi che si stanno disputando ad Atene, Cuba ha battuto la Svezia per 5-1. Un risultato che permette agli azzurri di Franco di passare al turno successivo.

Quattro giornate a Cerezo Agnolani a Pisa

MILANO — Mano pesante del giudice sportivo con Cerezo Agnolani, espulso domenica scorsa durante la partita con la Samp. Quattro giornate di squalifica per il brasiliano che, a meno di riduzioni in sede d'appello, ha concluso il suo campionato. Ecco il resto delle squalifiche. Due giornate a Bruni (Verona), Colombo e Miano (Udinese); 1 giornata a Baresi e Fassotti (Milan). Cucchiolo (Bari), Murelli e Zandonà (Avellino). Squalifica fino al 30 giugno all'allenatore in seconda dell'Udinese, Ripari e fino al 16 aprile al presidente Friulano Mazza. Cucchiolo segnalare 4 giornate a Podavini (Lazio) e 3 a Marraron (Bologna); squalificato fino al 7 maggio anche l'allenatore laziale Simoni.

Inter deposita l'accordo con Matteoli

MILANO — L'Inter deposita nei uffici della Lega l'accordo preliminare per l'acquisto della Sampdoria del contratto relativo al giocatore Matteoli. Il brasiliano è destinato a sostituire nell'Inter Brady al quale non è stato rinnovato il contratto dopo l'ingaggio di Passarella, che sarà il secondo straniero dopo Rumenyige.

Nel Brasile (3-0 alla Rdt) brilla Alemão

GOIANIA (Brasile) — In una amichevole di preparazione ai prossimi campionati del mondo di calcio il Brasile ha battuto per 3-0 (2-0) la Germania democratica. Illuminati dai lanci del centrocampista Alemão, i brasiliani hanno aperto le segnature al 9' con Muller, hanno raddoppiato al 36' con Alemão (sostituito di Socrates) e siglato il 3-0 al 59' con Careca.

La Calligaris tra i «grandi» del nuoto

ROMA — Da lunedì prossimo Novella Calligaris entrerà ufficialmente nella «International Swimming Hall of Fame» di Fort Lauderdale (Usa) dove sono già immortalate le imprese sportive di Naloni, Dibiasi e Fizzo.

Italia	Inghilterra
Zenga	7
Ferri	6
Carobbi	6
De Napoli	5
Francini	6
Progna	6
Donadoni	6
Giannini (Filardi)	s.v.
Vialli	5
Matteoli	6
Baldieri (Mancini)	5
	7
Seaman	6
Breaker	6
Thomas	6
Mabbutt	6
Butterworth	6
Stevens	7
Sarker (May)	7
Parker	s.v.
Newell	6
Painter (Lee)	6
Winterburn	5

L'Opera Pia Collegio della Guastalla, via P. Andreani 4
VENDE PODERE AGRICOLO
di 1.115 pertiche milanesi sito in ZIBIDO S. GIACOMO (MI). Condizioni di vendita e modalità di partecipazione alla gara sono indicate nell'annuncio di vendita disponibile presso l'Ente. Gli interessati devono inoltrare le offerte in busta sigillata.
ENTRO LE ORE 18 DEL GIORNO 30 APRILE 1986

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO
Avviso di gara
L'Amministrazione provinciale di Grosseto rende noto che indirà quanto prima una gara d'appalto con procedura di cui all'art. 1 lett. A) legge 2.2.1973 n. 14 per i seguenti lavori:
Strada provinciale Cinigliano-Ponte Orcia. Ripristino strutture ammalorate in c.a. del viadotto sul fiume Orcia in località S. Angelo.
Importo a base d'asta L. 580.000.000
I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa DD.PP. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara e per esservi ammessi dovranno far pervenire all'Amministrazione provinciale domanda in bollo con raccomandata entro il 17 aprile 1986 precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda.
La richiesta d'invito non vincola l'Ente appaltante.
Grosseto, 29.3.1986
IL VICEPRESIDENTE ASS. LL.PP. Giuliano Bartolucci

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

L'Unità Rinascita '86
Avvisi economici
OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare - Soggorbo: Cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, gas, no, box L. 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo viale Petrarca 239 - Lido Adriano (Ravenna), tel. (0544) 494.530
A LIDO DI CLASSE, Savo, affittiamo bungalow, villa, appartamento sul mare. Informazioni: La Marina, Lido di Classe (RA), tel. (0544) 939 101-22 365 (654)
A LIDO ADRIANO solo da noi puoi scegliere la tua vacanza estiva fra 100 tipi di appartamenti e ville sul mare. Promozione speciale 900 ponti gratuiti. 25 aprile, 1 maggio, 10 maggio. Informazioni Centri Vacanze Lido Adriano Ravenna. Tel. (0544) 494 050 (655)

Fatti, antefatti e umori della rovinosa crisi bianconera / 1

MILANO — Cento giorni. Giusto cento giorni fa, il 31 dicembre 1985, la Juventus batteva (1-0) la Sampdoria a Torino, anno zero per un calcio generoso e ogni confronto col passato saltava come i tappi di Champagne. La prima Coppa dei campioni (anche se «sportata» dalla strage di Bruxelles) — una partita-lampo in campionato con otto vittorie consecutive, nuovi talenti che s'innestavano perfettamente nel vecchio tronco della squadra; un altro scudetto a portata di mano. La Juve volava, e la stampa tutta, inforcate le lenti bianconere, la blandiva e coccolava: Trapattoni era «l'inesausto limoniere», Boniperti il «grande e inimitabile codottiero», Platini un «lamino» solo feroce nella notte e via ammirando. Uno spericolato coro di elogi che aveva perfino fatto breccia nel consolidato rancore antijuvenentino dell'altra metà del Belpaese. Comunque, così andavano le cose. In campionato, la Juventus marmaladeggiava con 20 punti seguita, a sei lunghezze, dalla Napoli e a otto dalla Roma in altre faccende affaccendata (Viola sul banco degli accusati per 100 milioni offerti all'arbitro di Roma-Durand). Insomma, per la società bianconera quello che s'affacciava, era il migliore dei mondi possibili. Poi, invece... Poi è accaduto qualcosa, e questa è appunto la cronaca di cento giorni di «sco biacchi e tanto neri». La storia di un grande tristissimo affanno.

5 GENNAIO 1986 — Anno nuovo, vita nuova. La Juventus, impegnata in trasferta contro l'Atalanta, porta a casa uno stentato zero a zero. Meno implacabili del solito, i bianconeri per tutto il match subiscono i pressurati del toscano. Solo la traversa li salva da un funambolico Diaz. Nella Juve dei record, nessuno ci fa caso. L'attenzione è tutta per Platini: non solo per la prossima stagione? Aria nuova anche all'Olimpico: la Roma strappaza il Lazio con 4 gol. La differenza è di 7 punti.

12 GENNAIO — Nuova zero a zero. Questa volta in casa

Trapattoni dice: «La crisi non c'è mai stata, ma a Roma vorrei andare con più di 5 punti di vantaggio». La squadra di Eriksson continua a vincere: questa volta (2-0) con il Napoli.

29 GENNAIO — L'inverno di un dispiacere a Trapattoni. Sotto la neve, la Juventus perde (1-0) a Como nella Coppa Italia. Intanto, Platini tergiversa: Berlusconi lo alletta, ma Boniperti fa buona guardia.

5 FEBBRAIO — Buone notizie e piccoli dolori. Monsieur Platini, dopo una lunga riflessione, firma il terzo contratto con la società bianconera: un miliardo per un anno. Berlusconi si è ritirato: Canale 5 non vuole ancora la Fiat. Il dolore, invece, se l'è procurato Serena quando s'è rotto il tendineo ad Avellino con la Nazionale. Per raggiungere un pallone scivola ai margini del campo e si fa un'abrasione strofinando la coscia sulla calce. Da questo incidente, a causa di una preparazione affrettata, avrà poi origine lo strappo muscolare per grazia ricucito. Schiavo di giocare.

9 FEBBRAIO — Altro pareggio. In casa dell'Atalanta, la Juventus guadagna un punto per grazia ricucita. Schiavo di giocare.

20 GENNAIO — Una bocca d'aria. La Juventus si sveglia improvvisamente dal letargo invernale, e travolge in casa per 3-0 la Verona di Bonini. Segna Platini, poi arroundano Laurdorp e Serena.

I cento giorni che sconvolsero la Juventus

contro il Como. Nessuno s'impressiona: il secondo in mezzo passo falso dei bianconeri viene infatti attribuito all'«effetto Marabesi» che sta risolvendo il Como dai piani bassi della classifica. Altro scudetto della Roma che ad Udine, vince per 2-0. Rosticchiato un altro punto, ma Eriksson dice: «Bello Roma, peccato che sia troppo tardi».

13 GENNAIO — Platini sembra intenzionato a far le valigie. Lo vuole il Serrette, ma soprattutto Silvio Berlusconi impegnato in una deliziosa trattativa per acquistare il Milan da Farina. Platini è tentato: il signore delle antenne gli offre 20 miliardi per un contratto triennale che lo legherebbe al Milan e alla nuova Juventus. Il solo difetto è che Berlusconi sta per lanciare in Francia.

19 GENNAIO — La Juventus di nuovo in difficoltà: a Pisa pareggia (1-1) dopo essere stata in vantaggio nel primo tempo. Di sicuro ha perso lo scudetto del girone d'andata. La Juve è in difficoltà.

20 GENNAIO — Una bocca d'aria. La Juventus si sveglia improvvisamente dal letargo invernale, e travolge in casa per 3-0 la Verona di Bonini. Segna Platini, poi arroundano Laurdorp e Serena.

chi minuti dalla fine, i bianconeri subiscono un gol di Julio Alberto e perdono per 1-0. La delusione è grande perché la Juventus aveva in pugno la partita. Dulcis in fundo, l'annuncio di Trapattoni: l'anno prossimo allenare l'Inter. La notizia è un altro colpo al mito di stile-Juve.

9 MARZO — Una giornata rocambolesca a Torino. L'Inter è stata in vantaggio, la Juve pareggia col Napoli. A Verona, invece, la Roma viene raggiunta e poi battuta all'ultimo minuto dai padroni di casa. I romani protestano per un presunto fuorigioco di Briegleb ma lo scudetto sembra definitivamente cucito sulla maglia dei bianconeri. Distacco: 5 punti.

16 MARZO — Nello scontro diretto la Roma travolge i bianconeri: tre gol che sono tre autentiche mazze. La Juve è svuotata, senza nerbo e idee. La Roma è a 3 punti e arriva il 20 marzo.

20 MARZO — Il Barcellona arriva a Torino e se ne torna tranquillamente a casa con la qualificazione in tasca. Finisce 1-1 con l'Inter e l'Inter si impegna a contendersi il ruolo di peggior in campo. Infortunati Serena e Briacchi, la Juventus non ha più attacco. E Platini, a parlarci il bi, è e sembra più defilato. La colpa, dice, è della tendinite.

23 MARZO — L'eliminazione della Coppa dei campioni sembra scontata. La Juventus, dopo qualche affanno, batte (2-0) l'Inter a Torino. Affollatissima l'infermeria. A parte Serena e Briacchi marcano via: Manfredonia (fratture alla costola), Platini (tendinite), Cabrini (contusione al cranio). La Roma batte a San Siro il Milan e talona i bianconeri a tre lunghezze.

6 APRILE — È storia di ieri. A Firenze, la Juventus s'offende come si accende. Platini è fantasma e anche completamente sputato. La Roma, con mezzo squadra infortunata e in dieci, batte la Sampdoria. Distacco: solo un piccolo, piccolissimo punto.

Dario Ceccarelli

Si dovrebbe correre domenica, ma il manto stradale della misteriosa pista di Jerez è in condizioni penose

Circuito a pezzi: salta il Gp di Spagna?

Dal nostro inviato
JEREZ DE LA FRONTERA — La formula uno si è trasferita dalle spiagge calde e affollate di Rio de Janeiro a quelle fredde e ventose del Golfo di Cadice in Spagna, esattamente in Andalusia. Siamo a Jerez de la Frontera, cittadina a 10 chilometri da Cadice, patria indiscussa dello sherry e del brandy. Nascono qui il Carlos Primo, il Fundador, il Tio Pepe, il Tio Mateo. Un tempo la nobiltà e le declina di altri liquori di gran marca esportati in tutto il mondo. Tanto per essere chiari: anche il Gran premio di Formula uno che si correrà domenica sul nuovo circuito costruito in fretta e furia a Jerez si chiamerà appunto Tio Pepe. Eppure, non vedete uno sponsor così prestigioso, il secondo appuntamento mondiale della formula uno non nasce sotto una buona stella. Tanti gli interrogativi e le preoccupazioni che coinvolgono un po' tutti gli addetti ai lavori: i team-manager, i piloti, i dirigenti Fisa. I costruttori di gomme e gli stessi giornali-

La Ferrari migliora Ottimismo nel team

Dal nostro inviato
JEREZ DE LA FRONTERA — In volo per Jerez con la scuderia Ferrari verso il secondo appuntamento del mondiale di Formula 1. Ieri mattina sul Desd dell'Alitalia partito da Bologna alla volta della Spagna, oltre alla Minardi e all'Onella, c'era il team Ferrari al gran completo con le sole eccezioni di Alboreto e del direttore sportivo Marco Piccini partiti da Milano. Il reparto corse del cavallino ha lavorato giorno e notte in questi quindici giorni che hanno seguito il non esaltante debutto brasiliano della F1-86. «Abbiamo portato avanti un lavoro di miglioramento generale soprattutto per quel che riguarda l'assetto complessivo della vettura» spiega Tomiani direttore tecnico della scuderia modenese. I frutti sparmani possono vedersi da domenica in Spagna: «Nuove regolazioni delle sospensioni e alcuni altri filocipi sul versante elastico dovrebbero dare alle due «rosse» di vedere eliminati quei problemi di «beccaggio» e di tenuta di strada riscontrati a Rio de Janeiro. La seconda novità dovrebbe venire dal motore. A Jerez la Ferrari avrà a disposizione un motore più potente rispetto a quello di Rio, cioè oltre mille cavalli. Anche in gara la monoposto di Maranello svilupperà più degli 850 cavalli annunciati alla vigilia del mondiale. Tomiani pare soddisfatto: «Sì, la macchina va meglio. Per ora l'unico problema è il nuovo circuito spagnolo, assolutamente sconosciuto. La gara sarà lunga, il tracciato sembra difficile».

w. g.

ger Giancarlo Minardi — soprattutto se la temperatura aumenterà». Gli organizzatori del gran premio di Spagna per arrivare ad ultimare e predisporre convenientemente il loro circuito avevano chiesto a Imola di invertire le date dei due gran premi, ottenendo però una risposta negativa.

Perché, si chiederanno gli appassionati di automobilismo, è stato costruito in Spagna, un terzo autodromo dopo quelli del Montjuich e di Jarama, e perché ha avuto subito in assegnazione un gran premio di formula uno? Gli altri due non avevano mai dato risposte positive in fatto di affluenza di pubblico. Risponderanno i dirigenti Fisa. Può essere, ma è vero anche che quest'operazione sostiene un giro d'affari non certo di poco conto che vede coinvolti gli stessi massimi dirigenti della Fisa.

Tornando alle strutture organizzative e ricettive di questo gran premio c'è da dire che Jerez è talmente impreparata a ricevere anche solo poche centinaia di ad-

retti ai lavori. E molti, infatti, sono ospiti a Cadice o a Siviglia, cioè a 10 e a 100 chilometri dal circuito. Per alleviare questi inconvenienti di alloggio e nello stesso tempo per tentare di dare una pennellata di colore a dei esultanti a questo ritorno della formula uno in Spagna dopo cinque anni di assenza (l'ultima volta fu nel 1981 a Jarama dove vinse Villeneuve con la Ferrari) gli organizzatori hanno proposto al giornalista di alloggiare addirittura su un treno, una sorta di Orient Express. Per l'esattezza è l'Andalus-Express predisposto appositamente alla bisogna, con stanze doppie come ristoranti e anche il night club. Il treno sosterà per quattro giorni, appostamente per la formula uno a Jerez. Un albergo mobile, dunque, che potrà far sognare i romani e gli arabi di Agata Christie, ma che sarà precluso a molti, dal momento che la tariffa parla di 200 mila lire per il solo pernottamento.

Walter Guagnelli